

Dalla White Room a Rhythm Is It
per allargare l'orizzonte alla scoperta del bello

PARLARE SENZA PAROLE

Considerazioni intorno ai linguaggi non verbali

Constato da anni quanto potenziale straordinario di mezzi comunicativi ci siano teoricamente alla portata di tutti, come non è mai stato possibile nella storia dell'umanità, ma a fronte di questa ricchezza straordinaria disponibile, con un certo sbigottimento, devo ammettere che in pratica lo standard maggioritario della comunicazione di massa è caratterizzato da una paradossale povertà di mezzi sia formali sia di contenuto. Anche se viviamo nell'era della comunicazione con l'illusione di avere tutto a portata di mano il quadro è dal mio punto di vista catastrofico. Non ci sono più, almeno nel nostro ricco primo mondo, le preclusioni alla conoscenza sia scientifica che umanistica dovute alla classe sociale di appartenenza, tutto è accessibile davvero persino con un click del mouse ma ad avere veramente ac-

cesso al "bello" sono solo cerchie esclusive che esistono ancora anche se non si creano e funzionano più con le modalità di un tempo. La cultura di massa è solo un surrogato e una pia illusione dell'accesso alla cultura. Ciò che discrimina sono delle chiavi di accesso ai diversi linguaggi che permettono di fruire dei diversi prodotti della comunicazione. Se come chiavi di lettura consideriamo le lingue questo è piuttosto semplice da capire, ma sembrerebbe anche facilmen-

rete mondiale ma è abbastanza facile acquisire una base sufficiente di "inglese da internet" per poter poi muoversi liberamente. Le cose invece sembrano irrisolvibili quando i linguaggi sono più complessi e l'apprendimento ha bisogno di percorsi più sofisticati. Eccoci allora alle discriminazioni senza soluzione sul piano della comunicazione artistica ma non solo: se non hai avuto la fortuna di nascere in una famiglia dove si va ai concerti, alle mostre, a teatro, o se non hai avuto la fortuna ancor più rara di avere qualche insegnante che ti abbia affascinato parlando di arti figurative o di musica d'avanguardia, hai tante probabilità di godere di quella bellezza smisurata che sembra a portata di mano, quanto hai la probabilità di ricevere un meteorite sulla testa. Sarai quindi condannato alla cultura di massa che è accessibile facilmente grazie a quell'in-

te superabile: se non si capisce l'inglese scritto non si accede alla maggior parte delle informazioni della

treccio di media elettronici e non, che bombardano il pubblico dando l'impressione di avere di tutto e di più. Ma la comunicazione artistica è davvero alla portata di tutti? Assolutamente sì, e la prova sono i prodotti che troviamo persino nei grandi magazzini: mi colpisce che



oggi anche in diversi supermercati fra gli scaffali di CD ci sia anche lo scaffale della produzione ECM una casa tedesca assolutamente elitaria che produce cose meravigliose da acquistare a scatola chiusa spaziando dal jazz di varie correnti al classico e all'avanguardia. Non mi sono mai appostato per vedere le facce e il look di quelli che si interessano a quegli scaffali ma sono certo che fanno parte di tribù minoritarie; quelli che hanno comprato tutti i biglietti del concerto di Jan Garbarek a Chiasso già un mese e mezzo prima, mentre io sono arrivato tardi e sono arrabbiatissimo. Ciò che voglio dire non è che tutti debbano ascoltare la musica che piace a me ma solo evidenziare lo spreco di risorse che avremmo a disposizione per fruire di esperienze di "bello" di straordinaria intensità. Per restare al nostro esempio musicale: solo apparentemente questa musica è disponibile in quanto per goderne devi essere entrato nell'area che fruisce di quei generi musicali o la troverai inascoltabile, spiacevole e irritante, e ti autoconfinerai fra gli scaffali delle canzonette e del rock commerciale. La questione si gioca sulle chiavi di accesso a una informazione, i codici per decifrarla che banalmente significano "comprendo e mi piace": se non ho avuto la possibilità di comprendere e scoprire la possibilità di far vibrare le mie corde più profonde con un genere musicale classico ad esempio, o jazz o elettronico sperimentale, mi auto escluderò da quella nicchia di ascoltatori per abbracciare le scelte massificate. Il paradosso è che tutto è praticamente accessibile ma questo patrimonio disponibile non serve

quasi a nulla. Potrei continuare a lungo in questo tipo di descrizione che mi rattrista profondamente ma credo basti avere l'onestà di guardarsi in giro per capire cosa sia il quadro desolante a cui faccio riferimento. Ma le conseguenze non sono solo quelle di privare la massa di forme artistiche elevate che comunque, nella storia, sono sempre state accessibili solo a una élite. La massificazione della comunicazione infatti porta a ben altri guai sul piano sociale, economico e politico. Mi piace ricordare ancora, ne abbiamo parlato anche con Adriano Fabris nell'intervista TV sui linguaggi non verbali, il pensiero



centrale della lettera del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali di quest'anno che ha dedicato al rapporto fra media e giovani, indicando che la cosa fondamentale è aiutare le nuove generazioni a scoprire il "bello". Quindi un rovesciamento di logica e non la



demonizzazione dei media, in quanto la capacità di decodificare ciò che è veramente bello è la miglior risposta da contrapporre alla banalizzazione della realtà e alla mediocrità nel leggerla. Siccome credo che l'esperienza personale della scoperta del bello sia l'unica strada per elevare il proprio sguardo alla ricerca del significato della realtà spazio temporale che viviamo in prima persona, sono rammarricato profondamente nel vedere l'umanità che mi circonda costretta a razzolare nel pollaio quando avrebbe le ali per volare da aquila. Chi avesse l'impressione che esagero provi a guardare in un giorno qualunque con attenzione le proposte dei mass media nella prospettiva che indicavo come scoperta del "bello". E si può anche fare per anni lezioni di musica e di danza senza sfiorare neppure per un attimo l'esperienza di bello che potenzialmente ci sarebbe in



► Manuela Bernasconi ospite di Roby Noris a Caritas Insieme TV su TeleTicino il 6 ottobre 2007, online www.caritas-ticino.ch e su DVD

► DVD Dalle finestre della White Room disponibile su www.catisshop.ch

► DVD Rhythm is it, solo versione inglese e tedesco disponibile su www.amazon.de



► Immagini dalla traduzione televisiva dello spettacolo *White Room* a Caritas Insieme TV su TeleTicino il 29 settembre ottobre 2007, online www.caritas-ticino.ch e su DVD

nicchia. Siccome c'è una sovrapproduzione di mediocrità a tutto campo bisogna sapere come difendersi. Vale per l'arte, per l'informazione e per l'approfondimento, bisogna imparare a scegliere il "bello" o in altri termini ciò che può stupirci, affascinarci, farci intravede-

quel lavoro faticoso generalmente abbandonato per noia e disinteresse quando finalmente i genitori si stancano di insistere. A scanso di equivoci vorrei chiarire che non sto lamentandomi del "come sarebbe bello che i giovani ascoltassero Mozart": e guardassero i film proposti dai cineforum in via di estinzione, ascolto con piacere musica metal in cuffia a volume elevato anche mentre scrivo articoli "seri", e mi diverto con le serie TV americane come *Dr House*, *24*, *CSI* e *Bones* che però guardo in DVD magari in orari notturni in versione originale perché non sopporto i doppiaggi che rovinano la caratterizzazione dei personaggi. Insomma la questione non è rifiutare i prodotti della cultura di massa ma affinare i filtri che possono aiutare a cogliere il "bello" che esiste anche nei prodotti commerciali come nei prodotti alternativi di



re uno scorcio di genialità o di verità, ciò che è frutto di un pensiero intelligente che si contrappone alla mediocrità e al pensiero debole

Caritas Ticino ha il compito preciso di cercare di promuovere, cioè di comunicare, una cultura della solidarietà che crediamo sia l'unico modello sostenibile e quindi l'unica prospettiva intelligente per l'umanità intera. Allora con i miei colleghi raccogliamo la sfida di una trasmissione televisiva ogni settimana e ogni tre mesi di questa rivista e di tutto quello che mettia-

mo in rete, testi, video e registrazioni audio. La sfida del comunicare dei contenuti per approfondire questioni che ci sembrano importanti per costruire una società che guardi al futuro con speranza. Questa lotta continua nella ricerca di forme accessibili di comunicazione che tengano conto dei profondi cambiamenti in atto e delle due velocità che caratterizzano questa era di passaggio, dove c'è un numero sempre più grande di persone che usano la rete per qualunque tipo di comunicazione e chi ne è ancora praticamente escluso, anche se usa la posta elettronica

L'occasione di riflettere sui linguaggi non verbali mi è parso quindi uno spunto per proporre ai nostri telespettatori e a chi guarda i nostri prodotti video online, un confronto con modalità diverse di comunicare, sperando di dare così un piccolo contributo, una goccia nell'oceano, all'allargamento degli orizzonti del pensarsi come esseri comunicanti.

Cosa di meglio, quasi una provocazione, di uno spettacolo di danza moderna, *The White Room*, dove l'unico testo è una frase di pochi secondi ripetuta alcune volte in un video, per cominciare a parlare di linguaggi non verbali.

La *White Room* è l'occasione per incontrare una storia, un'idea, una domanda esistenziale, comunicando con la danza e con la musica.

► Dimitri, Adriano Fabris e Paolo Paone a Caritas Insieme TV su TeleTicino il 6 ottobre 2007, online www.caritas-ticino.ch e su DVD

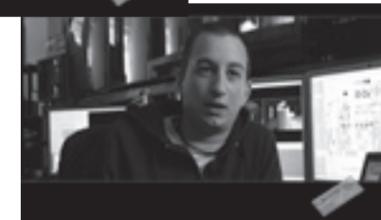
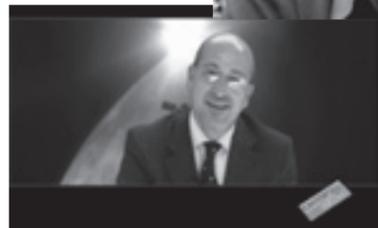
Manuela Bernasconi, coreografa, ballerina e creatrice di questo spettacolo, l'ha voluto come la riproduzione di uno schema di vita ripetitivo e ossessionante che rassicura e protegge fino a che il caos, l'elemento di rottura dell'ordine, non apre uno spiraglio e non mette in crisi la protagonista che si è costruita il suo rifugio perfetto. Paolo Paone che con lei ha contribuito alla nascita della "Stanza Bianca" ne ha composto la musica, in parte ripetitiva, fredda, elettronica per le giornate dove la protagonista danza il suo schema di gesti ritmati e ossessivi, mentre una musica calda e colorata di jazz durante la notte quando le due inservienti, le due ballerine che affiancano la protagonista, Ilaria Cottali e Stefania Briganti introducono elementi di rottura della routine.

Il video di 24minuti che abbiamo proposto a Caritas Insieme TV e che fa parte del DVD, non è il film dello spettacolo ma una traduzione televisiva dello spettacolo di danza che utilizza il ritmo, la scansione, la rappresentazione formale del linguaggio televisivo che quindi ripropone la *White Room* in un'altra chiave di lettura ma soprattutto ripropone una questione che mi sta a cuore: l'uso dei linguaggi non verbali e la loro interconnessione, cioè la possibilità di comunicare gli stessi contenuti di base con modalità completamente diverse moltiplicando così l'effetto di trasmissione. Significa ad esempio banalmente che in teatro posso comunicare con qualche centinaio di persone mentre il prodotto video in TV e in rete ne raggiunge migliaia.

Una ulteriore tappa di questo discorso televisivo sui linguaggi non verbali, anch'essa nel DVD, è stata una seconda puntata di Caritas

► Manuela Bernasconi a Caritas Insieme TV su TeleTicino il 6 ottobre 2007, online www.caritas-ticino.ch e su DVD

Insieme TV questa volta parlata, con i realizzatori dello spettacolo *White Room*, con Adriano Fabris esperto di comunicazione e il clown Dimitri. Con loro abbiamo provato a



scavare un po' nel territorio della comunicazione non verbale per capire cosa succeda e perché sia così difficile dare accesso al grande pubblico a forme di comunicazione che non privilegiano in modo esclusivo la parola come unico mezzo per stabilire una connessione fra chi lancia un messaggio, emette un segnale, e chi lo riceve.

Nell'intervista Dimitri citava come emblematica l'esperienza di *"Rhythm is it"* dove Le Sacré du Printemps di Stravinski con l'or-



chestra dei Berliner Philharmoniker diretti da Sir Simon Rattle ha avuto sul palco, come ballerini, 250 ragazzi della periferia di Berlino che non si erano mai accostati alla danza e tantomeno a Stravinski. Un'esperienza straordinaria di scoperta del "bello" per questi ragazzi e un film oggi fruibile in DVD che oltre allo spettacolo racconta il percorso per arrivarci, scoprendo un orizzonte nuovo assolutamente sconosciuto che cambia la vita e non solo la percezione musicale: *"Tu puoi cambiare la tua vita in una classe di danza"* è il sottotitolo. Ma si può proporre al grande pubblico *Rhythm is it?* Per gustarne la ricchezza bisogna avere la chiave di lettura che si potrebbe definire con le caratteristiche della curiosità, del fascino per un percorso pedagogico inusuale, dell'interesse per il linguaggio e le modalità del comunicare in genere, del desiderio mai esaurito delle rappresentazioni della bellezza nelle forme più diverse. Sono elementi di per sé non particolarmente strani, che esistono quando una persona non considera più faticoso il lavoro di conquista personale di nuove conoscenze ma, prima di tutto, un piacere irrinunciabile. Ed è meno difficile di quanto si pensi. ■



BENISA

Elettricità

Benisa SA
Elettricità

CH - 6814 Cadempino
Tel. +4191 966 28 05
Fax +4191 966 69 40
E-mail: info@benisasa.ch

- Impianti elettrici corrente forte e debole
- Impianti telefonici e telematici
- Servizio manutenzione e pronto intervento
- Fabbricazione di quadri elettrici
- Vendita e servizio di elettrodomestici